

## L'INTERVISTA ■■ VLADIMIR ASHKENAZY\*

## «È stato facilissimo lavorare con l'OSI»

Si conclude giovedì il ciclo su Beethoven

ROBERTA GANDOLFI VELLUCCI

■ Giovedì prossimo, 23 marzo, alle 20.30 il direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana, Vladimir Ashkenazy, tornerà sul palco della Sala Teatro del LAC, in diretta radiofonica su RSI Rete Due nell'ambito dei Concerti RSI, per concludere, dopo due stagioni, il ciclo monografico attorno all'opera sinfonica di Ludwig van Beethoven. Il programma propone il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* e la *Sinfonia n. 2*, anticipati dalla celebre ouverture *Leonora*. Altro protagonista della serata sarà il solista locarnese Francesco Piemontesi, la cui carriera internazionale l'ha ormai consacrato fra i più raffinati pianisti della sua generazione. Abbiamo incontrato il maestro Ashkenazy per introdurci a questo importante concerto.

**Nel settembre del 2015, per l'inaugurazione del LAC, l'Orchestra della Svizzera italiana iniziava sotto la sua guida una vera e propria «maratona» beethoveniana: l'esecuzione integrale di tutte le sue sinfonie. Con che emozione si avvicina alla conclusione di questa grande avventura?**

«Spero non sia una conclusione! Quest'orchestra suona molto bene. I suoi musicisti sono di altissima classe, e in più sono molto amichevoli e molto professionali. È stato facilissimo lavorare con loro. Seguono con estrema accuratezza le mie idee. Sì, sono tutte persone eccellenti».

**La seconda sinfonia non è la più eseguita tra le sinfonie di Beethoven. Quali sono le qualità di quest'opera?**

«Effettivamente la seconda sinfonia è una delle meno eseguite di Beethoven. Ma non ho idea del motivo. È una sinfonia magnifica, eccellente. E decisamente difficile da suonare! Io la amo molto, esattamente come amo tutte le sinfonie di Beethoven – ognuna a modo suo, naturalmente. La seconda sinfonia è un'opera giovanile, che non ha l'ambizione di essere come la quinta sinfonia, o la settima. È una sinfonia giovane, molto esuberante».

**Beethoven ha scritto questa sinfonia quando fu chiaro che la sua sordità non era curabile. Eppure la sua musica non sembra riflettere in alcun modo la disperazione dell'uomo Beethoven. È un esempio di assoluta arte?**

«È difficile da dire. Mi piacerebbe tanto parlare con lui e chiederglielo direttamente! Direi che questo stato mentale di Beethoven si sentirà piuttosto nella terza sinfonia, soprattutto nel terribile secondo movimento, ma non nella seconda, che rimane un'opera piena di giovinezza».

**Il 23 marzo dirigerà anche il *Concerto per pianoforte n. 2*. Lei ha avuto la fortuna, nella sua carriera, di interpretare questo concerto sia come solista, sia come direttore. Quando dirige, non ha mai la tentazione di tornare al pianoforte?**

«No, assolutamente no. Anche perché ho la fortuna di collaborare sempre con solisti di grande caratura. Lavorare con

pianisti di talento è una grande fonte d'ispirazione. A volte da loro mi arrivano idee estremamente interessanti, tanto che mi ritrovo a pensare: "Oh, stupendo! È un'idea stupenda! Perché non ci ho mai pensato prima?"».

**Che tipo di direttore è lei? Per prendere un esempio estremo: un «dittatore dell'orchestra» alla Celibidache o piuttosto il contrario?**

«Sinceramente non lo so. Non rifletto mai sul carattere che i direttori possono avere. L'unica cosa rilevante, alla fine, è se fanno buona musica. Ed è quello che cerco di fare anch'io. Generalmente cerco di trasmettere all'orchestra le mie idee musicali soprattutto attraverso il gesto. Ed è fantastico se i musicisti capiscono le mie intenzioni dalla mia direzione. Solo raramente esprimo la musica parlando, e quando lo faccio, cerco di dire il meno possibile».

**Nella maratona beethoveniana non poteva mancare la grande ouverture *Leonora*. Un omaggio al mondo dell'opera lirica?**

«L'ouverture *Leonora* è, credo, l'ultimo brano sinfonico di Beethoven che ci rimaneva da eseguire! L'opera intera, il *Fidelio*, non l'ho mai diretta. Anzi, nella mia vita non ho quasi mai affrontato il repertorio operistico. Ho sempre dedicato tutta la mia attenzione al mio grande amore – la musica per orchestra – e naturalmente alla musica per pianoforte. E sono felicissimo di aver fatto così come ho fatto».

\* pianista e direttore d'orchestra